



Carissime sorelle,
all'imbrunire del giorno 8 dicembre 2016, dalla Casa "Sacra Famiglia" di Contra di Missaglia (Lecco), il Signore Gesù ha chiamato a sé, la nostra cara sorella

Suor Irene ROMANÓ

Nata a Cesano Maderno (Milano) il 2 gennaio 1924

Professa a Bosto di Varese il 6 agosto 1946

Appartenente all'Ispettorica Lombarda "Sacra Famiglia" - Italia.



Una lunga vita fu quella di Irene. Nona di una numerosa famiglia formata da 14 figli, (10 femmine e 4 maschi) è stata l'ultima di tutti a lasciare la terra per passare all'eternità. Nacque a Binzago, una frazione del comune di Cesano Maderno in Brianza, un'area geografica della Lombardia, a nord di Milano. Quasi tutti gli abitanti di questa zona erano artigiani del mobile e anche il babbo di Irene era dedito a tale professione.

La mamma, donna di grande fede, dedita alla crescita dei figli, cercava di impartire loro un'educazione umana e cristiana, coadiuvata dal marito che, nonostante le difficoltà da affrontare, collaborava perché in casa si potesse respirare un clima di cordialità, senso del dovere e capacità di donazione reciproca.

«I miei genitori - racconta suor Irene – pur nella loro semplicità, rivelavano una forte sapienza educativa. Eravamo in tanti, ma loro sapevano accogliere i nostri sbagli, incoraggiarci e ascoltare le nostre richieste, abituandoci a fare delle scelte. La gioia, l'armonia che regnava tra papà e mamma, sono stati i valori più importanti che ci hanno educati a vivere in armonia, nonostante le diversità di carattere e modi di pensare».

Irene, la più piccola delle femmine, trascorse un'infanzia serena e nell'adolescenza seguì le sorelle nell'aiuto in casa, nell'attività in parrocchia, nell'oratorio e come membro dell'Azione Cattolica.

Frequentando la scuola di taglio e cucito a Cesano Maderno, conobbe le Figlie di Maria Ausiliatrice e fu subito conquistata dal loro carisma educativo. Attratta dal desiderio di poter lavorare con le amiche, venne assunta presso una fabbrica per la lavorazione del sughero nel vicino comune di Bovisio e, nel tempo libero, imparò anche l'attività di sarta.

Nel 1939 le Figlie di Maria Ausiliatrice aprirono una comunità a Binzago e Irene frequentando le suore, manifestò alla Direttrice il desiderio di farsi religiosa. All'età di 19 anni chiese di essere ammessa nell'Istituto e a gennaio del 1943 iniziò l'Aspirantato a Sant'Ambrogio di Varese. Nell'agosto dello stesso anno passò nel noviziato di Bosto di Varese. Si era in piena guerra e mancavano i viveri per cui suor Irene si ammalò e per un anno ritornò in famiglia. Riprese poi il noviziato e il 6 agosto 1946 fece la sua prima professione religiosa; subito venne inviata, come cucciniera a Oneglia. Vi rimase un anno poi passò a Legnano col compito di cucciniera insieme all'attività di catechesi, oratorio, vita parrocchiale.

Svolse lo stesso compito anche nelle case di Tirano, Senna Lodigiano, Arese - salesiani. Suor Irene era ammirata per la serenità e la generosa dedizione in qualsiasi genere di lavoro; tutte le suore sono concordi nel dire che è stata una sorella buona, servizievole, comprensiva. Operò anche nelle case dei Salesiani a Milano e Missaggiola e fu animatrice di comunità a Sesto S. Giovanni e a Vendrogno.

Nel 1975 ebbe un crollo nella salute e per potersi curare venne mandata dapprima per 3 anni a Triuggio e poi per un anno a Laigueglia. Non potendosi più dedicare alla cucina ritornò a Milano come guardarobiera presso i salesiani poi passò a Lecco Olate.

Nel 1980 venne accolta nella casa di riposo a Triuggio e vi rimase fino a quando la comunità si spostò a Clusone, poi da Clusone, i parenti, chiesero che fosse trasferita a Contra di Missaglia per essere più vicini. Sapeva fare lavori bellissimi al tombolo, preparando pizzi per le tovaglie degli altari. Ultimamente, non potendo più dedicarsi ai lavori di precisione trascorreva le giornate pregando e accogliendo tutti quelli che andavano a trovarla con il sorriso sulle labbra. Silenziosa nell'attesa, il Signore l'ha chiamata a sé quasi improvvisamente nel giorno dedicato alla Vergine Immacolata: è certamente - come scrive suor Piera Cavaglià - un segno della predilezione della Madonna per lei, ma anche il dono del Padre per la fiducia e l'amore filiale con cui suor Irene ha vissuto la sua vocazione nel quotidiano.